

GIORNATA DEI POVERI e AVVENTO 2017

ALLEGATO A
PROPOSTE PER LA LITURGIA

PER UNA LITURGIA INCENTRATA SULLA CARITÀ OVVERO OSPITALE E ACCOGLIENTE

“Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci, e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato ...” (Neemia 8, 10). “Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni ai poveri e a far festa, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate” (Neemia 8, 12).

Il popolo ha compreso le parole che sono state proclamate, ha compreso che Dio crea, agisce e salva, anche quando umanamente non ci sono più speranze. Questa comprensione diventa gioia, la gioia si fa, meglio dire “è”, condivisione con chi è più povero.

Ecco quindi il criterio per valutare la bontà delle nostre liturgie, al di là della partecipazione dell'assemblea alla risposte e ai canti: in che modo le nostre liturgie sono sorgente di attenzione e di azione per i poveri? In che modo la comunità che ha celebrato si pone il problema di condividere la salvezza, spirituale e materiale, che il Signore gli ha donato?

Senza l'attenzione ai poveri, la liturgia rischia di diventare una farsa, il nostro cantare o suonare in chiesa rischia di arenarsi su sterili polemiche di repertorio o di tecniche esecutive.

L'agire liturgico non si cura dell'autogratificazione, ma punta con decisione alla riscoperta della carità, alle sue radici più vere.

(Dall'editoriale di Celebrare Cantando n. 12 di Giugno 1997)

Dare ospitalità significa accogliere nella propria casa una persona estranea rispetto al gruppo e farla sentire accolta per ciò che è. Come tradurre questo nella liturgia?

In teoria

Anzitutto per dare ospitalità occorre avere una casa connotata come propria; in ambito liturgico possiamo dire che per vivere con consapevolezza l'ospitalità occorre anzitutto avere maturato un proprio stile celebrativo, un proprio modo di celebrare, organizzato, che rifletta le varie realtà in cui è articolata la comunità. La prima accoglienza, la prima ospitalità deve essere reciproca, tra i membri che abitualmente condividono la stessa celebrazione della liturgia. Ad esempio, potremmo chiederci di quanto è variata negli ultimi anni (3-5 anni) la composizione demografica della nostra parrocchia e quanto si è arricchita la cerchia di coloro che organizzano le varie attività o hanno incarichi di responsabilità in parrocchia. E' frequente che a fronte di sensibili variazioni demografiche, non cambia niente o quasi circa le persone che ruotano intorno alla parrocchia.

In secondo luogo occorre che le persone estranee non si percepiscano, durante la celebrazione, come oggetto di pre-giudizio; non avvertano che la comunità chiede loro comportamenti o atteggiamenti innaturali per lo stato attuale del proprio cammino umano e spirituale.

Nel "gioco" dell'ospitalità e dell'accoglienza, la reciprocità deve essere una meta da perseguire con volontà da entrambe le parti, anche se tocca a chi è più forte, più ricco, più radicato, più capace, più sensibile spendersi generosamente nei riguardi di chi, sotto ogni aspetto, lo è meno.

In pratica

In liturgia vi possono essere due situazioni in cui realizzare l'ospitalità e l'accoglienza.

Ospitalità "particolare". E' il caso di quelle parrocchie o comunità che sanno prima della celebrazione di dover celebrare con altre persone.

Concretamente, vi sarà la necessità di provare prima gli interventi cantati dall'assemblea in modo da offrire a tutti la possibilità di esprimersi nel canto; è opportuno che i gesti (processioni, scambio della pace, ...) siano curati in modo che parlino da soli; la proclamazione della Parola dovrà essere realizzata con attenzione a che tutti possano sentire e capire bene (curare l'amplificazione e pensare a lingue diverse); curare, eventualmente, alcuni momenti affinché siano compresi anche da persone portatrici di handicap (ciechi, sordo-muti, ...).

Ospitalità "generale". Ogni celebrazione può essere frequentata da persone che non fanno parte della comunità, anche se il sacerdote e chi cura la preparazione della liturgia non ne sono direttamente a conoscenza.

Concretamente, possiamo verificare e riflettere ponendoci queste domande:

- chi viene da fuori, che immagine ha del nostro modo di celebrare? Stiamo celebrando come comunità una festa insieme, consapevoli del dono della Risurrezione? (come comunità e non come gruppi, come classi di catechismo!);
- che spazio hanno i poveri e i piccoli nelle nostre celebrazioni?

Prima, dopo, altrove

Sarebbe comunque pura ipocrisia che un'assemblea cristiana cercasse di mostrarsi ospitale al momento della celebrazione senza aver prima accolto umanamente, fraternamente, fattivamente chi arriva da altrove, secondo le sue necessità e i suoi bisogni primari.

Vi è un prima e un dopo la celebrazione che certamente va curato come atteggiamento permanente e non solo come risposta e un'emergenza o a un caso particolare. L'ideale sarebbe che vi fossero tempi e luoghi di accoglienza e di incontro; questi favoriscono la reciproca conoscenza, permettendo la costruzione di "relazioni corte", di rapporti interpersonali altrimenti difficili da instaurare.

Vi è, infine, un ulteriore aspetto da far nascere e crescere: va aggiunto che anche un "altrove" rispetto al luogo in cui si celebra dove vivere l'ospitalità e l'accoglienza. E' ad esempio nelle case, presso le famiglie o in oratorio che c'è la possibilità di far sentire accolto chi viene da fuori, ma anche chi viene da dentro e si percepisce come un estraneo.

ALCUNI SUGGERIMENTI PRATICI PER LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

➤ Accoglienza prima della messa

In alcune parrocchie si fa già un gesto semplice di accoglienza alle persone che arrivano per entrare in chiesa e partecipare alla celebrazione.

Si invita il parroco, il diacono e/o altre persone, a mettersi sul sagrato della chiesa o comunque davanti alla porta e salutare molto semplicemente chi entra, cercando di essere accoglienti verso tutti, soprattutto verso coloro che non si conoscono e si conoscono meno. Un saluto, un benvenuto possono facilitare le relazioni, danno il senso di un impegno da parte della comunità parrocchiale di essere maggiormente accogliente e attenta alle persone e possono essere occasione per instaurare rapporti e conoscenze di situazioni di bisogno da continuare a seguire.

➤ Solennizzare e valorizzare il segno del simbolo della Lavanda dei piedi: la brocca con il catino

Si propone di "intronizzare" la brocca con il catino (fornita dalla Caritas Diocesana) portandola processionalmente all'altare (nella processione di ingresso oppure offertoriale) e trovandole una collocazione ben visibile a tutti, sulla mensa o sull'altare o in altro posto che si voglia predisporre. All'inizio della messa il sacerdote o chi per lui può spiegare il senso del mettere in risalto la brocca con il catino. In alternativa o in aggiunta della brocca con il catino segnaliamo anche un'altra esperienza già utilizzata in alcune parrocchie della nostra diocesi. Si porta all'altare un cesto pieno di pani, questi vengono benedetti (non consacrati). Viene proposto ad ogni famiglia di portare a casa un pane e di spezzarlo e distribuirlo a tutti i componenti durante il pranzo domenicale.

➤ Valorizzare la processione offertoriale

L'Ordinamento Generale del Messale Romano, riguardo la processione offertoriale, dei criteri che aiutano a fare chiarezza: "Si portano all'altare i doni che diventeranno il corpo e sangue di Cristo. Si possono presentare anche altri

doni, purché siano per i poveri, e vanno disposti in un luogo adatto, fuori dalla mensa eucaristica”.

Concretamente, ad esempio, si può portare all'altare anche un pallone (o più palloni) basta che al termine della celebrazione il pallone venga donato ai poveri, mandato in missione o regalato a bambini indigenti (il pallone per esempio potrà essere pagato con i piccoli risparmi raccolti dai bambini).

In molte parrocchie sta prendendo piede l'abitudine di dedicare una domenica al mese alla raccolta di cibo per i poveri. Si tratta di un atteggiamento da sostenere, incoraggiare e diffondere.

Si può sottolineare l'impegno concreto per i poveri (anche con il senso di toglierci qualcosa) attraverso la valorizzazione della processione offertoriale.

➤ **Sottolineare lo scambio della pace**

Nella celebrazione dell'Eucaristia, il segno della pace fa parte dei riti della comunione, in cui è inserito fra la Preghiera del Signore (Padre Nostro) e la frazione del pane. Il gesto liturgico dello scambio della pace deve essere compreso nel suo contesto che è la celebrazione eucaristica e, in particolare, nel contesto dei Riti di comunione.

Ecco perché il valorizzarlo e farlo notare può essere un modo per invitare all'accoglienza reciproca di chi partecipa alla celebrazione, per pensare e farsi carico di una preghiera per la pace che va a quelle situazioni e nazioni in cui regna la violenza e la guerra e per sottolineare il gesto di gioia e di festa (ma festa liturgica in cui al centro c'è Cristo).

Bisogna fare attenzione perché il gesto dello scambio della pace esige sobrietà e interiorità che permetta di scoprire, dietro il gesto umano, la presenza di Cristo. Eccedendo nel modo, nella durata, nello stile, il gesto della pace perde il suo senso vero e si riduce a gesto umano e genera confusione invece di comunione.

➤ **Attenzione agli stranieri**

Sono ormai tanti gli immigrati da paesi stranieri che sono di religione cattolica e frequentano le messe e le attività delle comunità parrocchiali.

Possiamo chiederci: quanto siamo attenti a fare capire a immigrati di altra lingua i testi e il senso del nostro celebrare? Quanto siamo aperti a ospitare e accogliere esigenze di gruppi etnici cristiani che chiedono di celebrare nella propria lingua e chiedono un luogo per ritrovarsi? Come possiamo coinvolgere anche persone straniere nelle nostre liturgie, valorizzando altre lingue, altre culture, altri modi di celebrare?

In mondo ormai sempre più “piccolo” per effetto della globalizzazione e della facilità degli spostamenti, può essere un arricchimento anche per le nostre liturgie accogliere modi diversi di celebrare lo stesso Mistero.

➤ **Preghiere dei fedeli**

Anche il momento della preghiera dei fedeli può essere occasione per fare spazio all'accoglienza.

Invece di leggere le solite intenzioni dei vari “foglietti” della domenica, il sacerdote può invitare e sensibilizzare tutta l'assemblea ad esprimere le proprie preghiere da rivolgere al Signore, accogliendo soprattutto coloro che faticano ad esprimersi e pazientando (ma anche regolando) verso coloro che possono essere lunghi ... il Signore ascolta sicuramente tutti e chi siamo noi per impedirlo? Può risultare significativo anche invitare un rappresentante delle varie realtà della diocesi a

formulare una preghiera, in questo modo l'intera parrocchia tramite tutte le sue componenti si sente invitata a pregare.

Si fornisce, comunque, qualche intenzione che potrà essere utilizzata soprattutto nella terza domenica di Avvento, giornata dedicata alla Caritas.

1. Ringraziamo il Signore per il dono del suo amore e gli chiediamo di poter restituire questo amore a nostri fratelli che ci circondano, vicini e lontani. Preghiamo
2. Ringraziamo il Signore per il dono della sua Chiesa, essa sia per noi stimolo e aiuto nell'esercizio costante della carità verso i nostri fratelli. Preghiamo
3. Ringraziamo il Signore per il dono della nostra caritas parrocchiale, preghiamo affinché nessun parrocchiano deleghi a questo gruppo l'esercizio della carità ma invece si senta chiamato in prima persona a seguire il Signore nel servizio dei poveri. Preghiamo
4. Preghiamo il Signore perché dietro l'esempio di San Francesco possiamo scorgere nel povero il Signore che si presenta a noi e ci chiede di servirlo. Preghiamo
5. Preghiamo il Signore perché non ci stanchiamo mai di ricercare la verità nel mondo e del mondo, perché possiamo essere sapienti cristiani all'altezza delle sfide del nostro tempo che sappiano discernere la volontà del Signore. Preghiamo
6. Preghiamo per il parroco perché sappia radunare il suo gregge intorno alla mensa della parola, dell'eucarestia e del servizio ai poveri perché l'una non può esistere senza l'altra. Preghiamo
7. Preghiamo per tutta la Chiesa, perché possa sempre vivere nella Carità di Cristo e portare la testimonianza dell'amore di Cristo all'uomo e in particolare al più povero e sofferente. Preghiamo.
8. Preghiamo per la nostra Caritas diocesana e per tutte le espressioni e istituzioni di carità presenti nella nostra diocesi, perché siano sempre fedeli al Vangelo e al mandato ecclesiale di essere animatori ed educatori attraverso l'attenzione e il servizio ai più poveri e bisognosi. Preghiamo.
9. Ricordiamo nella preghiera tutte quelle persone che vivono in situazioni di sofferenza, di abbandono, di solitudine, di indigenza, in situazioni di guerra e o di inabilità e provvisorietà. Preghiamo affinché queste persone, vicine e lontane, possano trovare il sostegno di altri fratelli che portino loro conforto, sollievo e speranza. Preghiamo.
10. Preghiamo per la nostra comunità parrocchiale, perché possa sempre essere attenta alle situazioni di debolezza di tutte le persone che vivono sul territorio. Chiediamo anche al Signore la forza di non fermarci a qualche "buona azione" e al cercare solamente una soluzione concreta ai problemi rilevati, ma di perseverare nella difesa dei diritti dei più deboli e nella ricerca della giustizia. Preghiamo.

Celebrazione eucaristica per chiedere a Dio il dono della carità (FONTE: centro di documentazione di Caritas Italiana)

Riti di introduzione

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

A. **Amen.**

C. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo sia con tutti voi.

A. **E con il tuo spirito.**

Preghiamo

Infiamma, o Padre, i nostri cuori con lo spirito del tuo amore, perché pensiamo e operiamo secondo la tua volontà e ti amiamo nei fratelli con sincerità di cuore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

A. **Amen.**

Liturgia della parola

Omelia

Credo

Preghiera dei fedeli.

La parola di Dio che abbiamo ascoltato,
è fondamento della nostra fede,
nutrimento della nostra speranza e sorgente di carità.

Preghiamo insieme e diciamo:

A. **Rendici Signore, testimoni del tuo amore.**

Intenzioni

Stendi la tua mano, o Padre,
sull'umanità affaticata e oppressa:
concedi a noi una fede ricca di memoria ed una carità
audace nella testimonianza profetica del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Orazione sulle offerte

**Santifica, Signore, i nostri doni,
e accettali come offerta spirituale a te gradita,
e fa' che la partecipazione a questo sacrificio
ci renda testimoni del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.**

A. **Amen.**

Pregghiera eucaristica V/c . Gesù modello di amore

C. Il Signore sia con voi.

A. **E con il tuo spirito.**

C. In alto i nostri cuori.

A. **Sono rivolti al Signore.**

C. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

A. **È cosa buona e giusta.**

È veramente giusto renderti grazie,
Padre misericordioso:
tu ci hai donato il tuo Figlio, Gesù Cristo,
nostro fratello e redentore.

In lui ci hai manifestato il tuo amore
per i piccoli e i poveri,
per gli ammalati e gli esclusi.
mai egli si chiuse
alle necessità e alle sofferenze dei fratelli.

Con la vita e la parola
annunziò al mondo che tu sei Padre
e hai cura di tutti i tuoi figli.

Per questi segni della tua benevolenza
noi ti lodiamo e ti benediciamo,
e uniti agli angeli e ai santi
cantiamo l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo...

CP Ti glorifichiamo, Padre santo:
tu ci sostieni sempre nel nostro cammino
soprattutto in quest'ora
in cui il Cristo, tuo Figlio,
ci raduna per la santa cena.
Egli, come ai discepoli di Emmaus, ci svela il senso
delle Scritture
e spezza il pane per noi.

CC Ti preghiamo, Padre onnipotente,
manda il tuo Spirito
su questo pane e su questo vino,

perché il tuo Figlio sia presente in mezzo a noi
con il suo corpo e il suo sangue.

La vigilia della sua passione, mentre cenava con loro,
prese il pane e rese grazie,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.**

Allo stesso modo, prese il calice del vino
e rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.**

Fate questo in memoria di me.

CP Mistero della fede.

**A. Tu ci hai redenti con la tua croce
e la tua risurrezione:
salvaci, o salvatore del mondo.**

CC Celebrando il memoriale della nostra riconciliazione
annunziamo, o Padre, l'opera del tuo amore.
Con la passione e la croce
hai fatto entrare nella gloria della risurrezione
il Cristo, tuo Figlio,
e lo hai chiamato alla tua destra,
re immortale dei secoli
e Signore dell'universo.

Guarda, Padre santo, questa offerta:
è Cristo che si dona con il suo corpo e il suo sangue,
e con il suo sacrificio
apre a noi il cammino verso di te.

Dio, Padre di misericordia,
donaci lo Spirito dell'amore, lo Spirito del tuo Figlio.

IC Fortifica il tuo popolo
con il pane della vita e il calice della salvezza;
rendici perfetti nella fede e nell'amore
in comunione con il nostro Papa N.
e il nostro Vescovo N.

Donaci occhi per vedere
le necessità e le sofferenze dei fratelli;
infondi in noi la luce della tua parola
per confortare gli affaticati e gli oppressi:

fa' che ci impegniamo lealmente
al servizio dei poveri e dei sofferenti.
La tua chiesa sia testimonianza viva
di verità e di libertà, di giustizia e di pace,
perché tutti gli uomini si aprano
alla speranza di un mondo nuovo.

2C Ricordati anche dei nostri fratelli
che sono morti nella pace del tuo Cristo,
e di tutti i defunti
dei quali tu solo hai conosciuto la fede:
ammettili a godere la luce del tuo volto
e la pienezza di vita nella risurrezione;
concedi anche a noi, al termine di questo pellegrinaggio,
di giungere alla dimora eterna,
dove tu ci attendi.
In comunione con la beata Vergine Maria,
con gli Apostoli e i martiri, e tutti i santi
innalziamo a te la nostra lode
nel Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

CP Per Cristo, con Cristo e in Cristo,

CC a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.

A. **Amen.**

Riti di comunione

C. Siamo diventati figli di Dio e fratelli in Gesù Cristo. In lui possiamo pregare Dio
con verità e con gioia dicendo:

Padre nostro

C. Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto
della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, nell'attesa che compia la beata speranza e venga il nostro
Salvatore Gesù Cristo.

A. **Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria di secoli.**

C. Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la
mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e
donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

A. **Amen.**

C. La pace del Signore sia sempre con voi,

A. **E con il tuo spirito.**

C. Nello spirito del Cristo risorto datevi un segno di pace.

C. Beati gli invitati alla Cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

A. O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

Orazione dopo la Comunione

**O Dio, che ci hai nutriti dell'unico pane della vita,
donaci il tuo Spirito,
perché gustiamo sempre la gioia della perfetta carità.
Per Cristo nostro Signore.**

A. **Amen.**

Rito di congedo

C. Il Signore sia con voi.

A. **E con il tuo spirito.**

C. Dio di ogni consolazione
disponga nella sua pace i vostri giorni,
e vi conceda i doni della sua grazia.

A. **Amen.**

C. Vi liberi sempre da ogni pericolo
e confermi nel suo amore i vostri cuori.

A. **Amen.**

C. Vi colmi di fede, speranza e carità,
perché sia ricca di opere buone la vostra vita,
e possiate giungere alla gioia della vita eterna

A. **Amen.**

C. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. **Amen.**

C. Glorificate il Signore con la vostra vita: andate in pace.

A. **Rendiamo grazie a Dio**

Canto finale

Alternativa per la preghiera dei fedeli:

- P. Ora, fratelli, preghiamo insieme.
- L. Aiutaci a costruire insieme con te la nostra città terrena,
- A. *perché non faticiamo invano.*
- L. Insegnaci a servire con umiltà e amore i nostri fratelli,
- A. *imitando te che non sei venuto per essere servito, ma per servire.*
- L. Fa che in ogni comunità il fratello aiuti il fratello,
- A. *per costruire sotto il tuo sguardo, come una città inespugnabile.*
- L. Fa' che collaboriamo a edificare un mondo nuovo,
- A. *perché la giustizia e la pace di Cristo regnino su tutta la terra.*
- L. Rivelaci il valore autentico di tutte le realtà create,
- A. *perché le associamo al nostro canto di lode.*
- L. Ispira alla guida del tuo popolo una profonda sollecitudine pastorale,
- A. *crea in tutta la comunità un vero desiderio di intesa e di collaborazione.*
- L. Donaci di esercitare la carità fraterna non solo nelle grandi occasioni,
- A. *ma anche nelle umili e comuni circostanze della vita.*
- L. Insegna ai tuoi fedeli a partecipare in modo attivo e consapevole alla mensa della parola e del corpo di Cristo,
- A. *perché esprimano nella vita ciò che hanno ricevuto mediante la fede e i sacramenti.*

oppure:

- P. Chiediamo al Signore,
che doni al nostro amore un'apertura universale, perché le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, specialmente dei poveri, e di tutti coloro che soffrono
siano le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di noi, discepoli di Cristo,
e perché non ci sia nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel nostro cuore.

- L. Preghiamo e diciamo: **ASCOLTACI SIGNORE.**

I.

- Perché il potere politico sia veramente a servizio della giustizia, curi il bene di tutti i cittadini e non solo di alcuni.
- Perché le persone non siano valutate da quello che hanno, che producono o che consumano, ma per quello che sono.
- Perché ogni uomo sia trattato da uomo e nessuno subisca più discriminazioni a causa della razza, del sesso, della religione, dell'ignoranza, della povertà, della posizione sociale, della regione di provenienza.

II.

- Perché la scienza e tutto il progresso tecnologico siano veramente usati per la crescita di tutti gli uomini e di tutto l'uomo e non per la distruzione e la

morte.

- Perché il problema demografico trovi una soluzione che rispetti la dignità della persona e la legge di Dio. Perché le nostre città si sviluppino in modo tale da essere dimora degna dell'uomo.
- Perché tutti sentano la responsabilità verso la natura e l'ambiente non sia inquinato.

III.

- Perché si creino condizioni per eliminare o ridurre la emigrazione forzata e gli emigranti trovino accoglienza, lavoro e una casa dignitosa.
- Perché siano create tutte le condizioni per favorire l'unità della famiglia.
- Perché il rapporto uomo-donna si realizzi nel riconoscimento della uguale dignità e della originalità di ciascuno.

IV.

- Perché tra giovani e adulti ci sia un'accettazione reciproca e uno scambio di valori.
- Perché i giovani siano così amati e accolti che non sentano la tentazione di evadere nella droga.
- Perché tutti sentiamo l'impegno a curare le membra più deboli della società: i bambini abbandonati, spastici, minorati, malati e anziani, e a non emarginarli.
- Perché si crei in tutti una vera coscienza planetaria e sia vinta ogni forma di nazionalismo.

Conclusione preghiera dei fedeli

O Signore,
tu ci inviti ad assumerci pienamente
la responsabilità della nostra crescita umana e sociale.
Eppure sentiamo che i problemi e le aspirazioni
sono più grandi di noi
e che questa nostra terra non sarà mai
regno, della felicità totale
e della piena realizzazione di tutto l'uomo
e di tutti gli uomini.
Ti preghiamo
di essere presente con la tua grazia
nel nostro impegno,
perché ogni progresso sia un passo
verso il tuo Regno,
che però resterà sempre più avanti
dei nostri passi più avanzati.
Per questo attendiamo e speriamo da te
il compimento dei nostri sforzi
quando farai cieli nuovi e terra nuova,
in cui abiterà la giustizia,
la pace, l'amore e la gioia senza fine.

PER UNA CELEBRAZIONE EUCARISTICA SULLA CARITA'

– *Messale Romano II ediz.: formulari per varie necessità:*

- per la concordia pag. 832
- per chiedere le virtù della carità pag. 831
- per la riconciliazione pag. 808
- per la pace e la giustizia pag. 806
- per il progresso dei popoli pag. 805

potrebbero anche essere utilizzate

- *Collette per le ferie del tempo ordinario* a pag. 1017 e segg. nn. 8-10-24-28-32.
- *Preci Eucaristiche V-c* pag. 909 e R. II pag. 923.